

Devozione La beata suor Maria Faustina Kowalska

Il culto della Divina Misericordia

Nell'anno 2000, san Giovanni Paolo II, in occasione della solenne canonizzazione della beata suor Maria Faustina Kowalska, istituì la festa della Divina Misericordia. Il Santo Padre la fissò per tutta la Chiesa nella prima domenica dopo Pasqua, nella cosiddetta "Domenica in Albis". La scelta di questa data indica lo stretto legame tra il mistero pasquale della Redenzione e la festa della Misericordia, notato anche da suor Faustina Kowalska che asserì: "Ora vedo che l'opera della Redenzione è collegata con l'opera della Misericordia richiesta dal Signore". Questo legame viene sottolineato ulteriormente dalla novena che precede la festa e che inizia il Venerdì Santo. Gesù alla Santa ha spiegato la ragione per cui ha chiesto l'istituzione della festa: "Le anime periscono, nonostante la mia dolorosa passione. Se non adoreranno la mia Misericordia, periranno per sempre".

La preparazione a questa festa, desiderata da Gesù, è una novena, che consiste nella recita, cominciando dal Venerdì Santo, della coroncina della Divina Misericordia, con la promessa, a chi la reciterà, di grazie di ogni genere. Il culto della Divina Misericordia consiste nel testimoniare nella propria vita, lo spirito di fiducia in Dio e di misericordia verso il prossimo, come l'esempio lasciatoci da suor Faustina Kowalska, che ha dato lo slancio decisivo a questa devozione.

Ma chi era questa religiosa polacca? Terza di dieci figli, nacque il 25 agosto 1905 in una religiosissima famiglia di contadini di Glogowiec in Polonia. Venne battezzata con il nome di Elena e fin dall'infanzia aspirò alla vita religiosa. A 16 anni lasciò la casa paterna per andare a lavorare come domestica, ma dopo una visione, tornò a casa per chiedere il permesso di entrare in convento. Il 1° agosto 1925 varcò la soglia della clausura nella Congregazione delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia, prendendo il nome di suor Maria Faustina. Alla base della sua spiritualità c'è sempre stato il mistero della Divina Misericordia, che meditava nella Parola di Dio e contemplava nella quotidianità della sua vita. Gesù l'ha onorata con grazie straordinarie come visioni, rivelazioni, stimmate nascoste, l'unione mistica con Dio, il dono del discernimento dei cuori e della profezia. L'austerità della vita e i digiuni estenuanti ai quali si sottoponeva indebolirono il suo organismo e nei suoi ultimi anni di vita si intensificarono le sofferenze interiori e quelle fisiche. Morì a soli 33 anni, il 5 ottobre 1938, dopo 13 anni di vita religiosa. Il modello di culto della Divina Misericordia venne mostrato da Gesù stesso nella visione che santa Faustina ebbe il 22 febbraio 1931 nella cella del convento di Plock. Una sera (scrive nel diario), stando nella mia cella vidi il Signore Gesù, vestito di una veste bianca, con una mano alzata per benedire, mentre l'altra toccava sul petto la veste, che ivi leggermente scostata lasciava uscire due grandi raggi, uno rosso ed uno pallido. Dopo un istante Gesù mi disse: "Dipingi un'immagine secondo il modello che vedi,

con sotto scritto: Gesù confido in Te!". Ad essere famoso in tutto il mondo è il quadro di Lagiewniki a Cracovia, dipinto da Adolf Hyla. Il significato del quadro è strettamente legato alla liturgia della domenica dopo Pasqua, in cui la Chiesa legge il Vangelo di san Giovanni che descrive l'apparizione di Gesù Risorto nel Cenacolo e l'istituzione del sacramento della penitenza (Gv 20,19-20). L'immagine rappresenta dunque il Salvatore risorto che porta agli uomini la pace con la remissione dei peccati a prezzo della sua passione e morte in croce. I raggi del sangue e dell'acqua che scaturiscono dal cuore di Gesù trafitto dalla lancia e le cicatrici delle ferite della crocifissione, richiamano gli avvenimenti del Venerdì Santo. Gesù ha definito con molta chiarezza tre promesse legate alla venerazione dell'immagine: la salvezza eterna, la vittoria sui nemici della salvezza e grandi progressi sulla via della perfezione cristiana, la grazia di una morte felice.

L'immagine di Gesù Misericordioso viene spesso chiamata immagine della Divina Misericordia, perché nel mistero pasquale di Cristo si è rivelato più chiaramente l'amore di Dio per l'uomo. L'immagine, ha detto Gesù, deve ricordare le esigenze della mia Misericordia, perché anche la fede più forte non serve a nulla senza le opere. San Giovanni Paolo II è stato un grande sostenitore di questo culto, che fin dai primi anni ha conosciuto un grande sviluppo, nonostante diverse resistenze, anche in ambiti ecclesiali, per affermarsi pienamente con l'enciclica *Dives in Misericordia* scritta da papa Wojtyła nel 1980 nella quale ha esaltato la Misericordia di Dio affermando: "Rendo grazie alla Divina Provvidenza, perché mi è stato dato di contribuire personalmente al compimento della volontà di Cristo mediante l'istituzione della Festa della Divina Misericordia".

Desidero concludere ricordando le parole pronunciate da papa Francesco nella sua omelia, durante la Santa Messa della Divina Misericordia dell'11 aprile 2021: "Sorella, fratello, vuoi una prova che Dio ha toccato la tua vita? Verifica se ti chini sulle piaghe degli altri. Oggi è il giorno in cui chiederci: "Io, che tante volte ho ricevuto la pace di Dio, che tante volte ho ricevuto il suo perdono e la sua misericordia, sono misericordioso con gli altri? Io, che tante volte mi sono nutrito del Corpo di Gesù, faccio qualcosa per sfamare chi è povero?". Non rimaniamo indifferenti. Non viviamo una fede a metà, che riceve ma non dà, che accoglie il dono ma non si fa dono. Siamo stati misericordiosi, diventiamo misericordiosi! Perché se l'amore finisce con noi stessi, la fede si prosciuga in un intimismo sterile. Senza gli altri diventa disincarnata. Senza le opere di misericordia muore (cfr Gc 2,17). Fratelli, sorelle, lasciamoci risuscitare dalla pace, dal perdono e dalle piaghe di Gesù misericordioso. E chiediamo la grazia di diventare testimoni di misericordia. Solo così la fede sarà viva. E la vita sarà unificata. Solo così annunceremo il Vangelo di Dio, che è Vangelo di misericordia".

Marco Gustini



L'ARTE FLOREALE NELLA LITURGIA

CORSO DIOCESANO

Tutta la vita del credente è permeata dalla bellezza divina: essa riassume ed esplicita tutti gli attributi di Dio. L'arte floreale per la liturgia si colloca all'interno di questo solco, come un seme che può produrre molto frutto. Essa è quindi educativa nel senso che – nel suo ambito – contribuisce a svelarci il vero volto del Signore.

La composizione floreale realizza il desiderio di rioffrire a Dio quanto di più bello Egli offre a noi attraverso la natura.

Programma

I livello	sabato 22 maggio	Storia e principi dell'arte floreale nella liturgia + laboratorio
	domenica 23 maggio	Simbolismi nella Sacra Scrittura + laboratorio
II livello	sabato 17 giugno	Fiorire i poli della celebrazione + laboratorio
	domenica 18 giugno	Il giorno fatto dal Signore + laboratorio
III livello	sabato 23 settembre	Spazio liturgico + laboratorio
	domenica 24 settembre	Luci e colori + laboratorio

Gli incontri si terranno nei locali della parrocchia di San Sergio martire (Borgo San Sergio) dalle 9 alle 17

E' prevista la partecipazione alla Messa parrocchiale la domenica alle 10.30

Occorre portare una cesaia, un coltellino e un grembiule.

Costo del corso: 70 euro per ogni livello (comprendente il materiale per le composizioni floreali)

Iscrizioni: presso la sacrestia della chiesa di S. Sergio il venerdì e sabato (9-9.30 e 17.30-18) o la domenica (11.30-12) a partire dal 31 marzo fino a domenica 30 aprile, con una caparra di 30 euro.

Informazioni: liturgiamusica@diocesi.trieste.it